

Prova le  
**ATTIVITÀ**

Esercizi tratti  
dal libro:

**TU SEI MEMORIA**

Didattica della memoria:  
percorsi su ebraismo e Shoah  
alla scuola primaria

SCOPRI IL LIBRO →



**Erickson**

## ATTIVITÀ 2.1

# FURBA LA SIGNORA VOLPE

## LO ZOO DEI PREGIUDIZI

### Che cosa facciamo

Realizziamo uno zoo dei pregiudizi e lo apriamo al pubblico.

### Il senso

Alla base dell'odio contro gli ebrei c'è sempre un forte pregiudizio. I pregiudizi contro gli ebrei, così come quelli contro altre popolazioni, etnie o nazioni, hanno attraversato la storia e assunto forme diverse. Il pregiudizio antiebraico presume che gli ebrei siano un popolo indipendente e separato dal resto della società: è il pregiudizio della diversità. Chi è diverso diventa per forza strano, asociale. Chi è diverso è guardato con sospetto. Il pregiudizio contro gli ebrei presuppone che gli ebrei si considerino superiori, che siano chiusi nel loro mondo, che si sentano ebrei sopra ogni altra cosa.

Contro gli ebrei nella storia ha naturalmente rappresentato un fattore estremamente negativo l'immagine

di deicidi che la Chiesa cattolica ha gettato su di loro. In tempi meno secolarizzati del nostro, buona parte del pregiudizio dipingeva gli ebrei come malvagi, adoratori di un Dio dell'odio, uccisori di Gesù Cristo, dediti a usanze barbare come la circoncisione.

Per scardinare la «logica» dei pregiudizi occorre conoscere cosa avviene quando nascono. E per farlo non è bene concentrarsi subito sulle vicende degli ebrei ma lavorare e ragionare invece sul meccanismo alla loro base, e sulle sue conseguenze. In particolare, lavorare sull'idea che un gruppo vittima di pregiudizi viene visto come omogeneo e negativo.

### Obiettivi

- Confrontarsi con i pregiudizi
- Conoscere il meccanismo dei pregiudizi per scardinarlo

### Materiale necessario

Cartoncini A3 bianchi e neri, pennarello bianco, pastelli a cera, carta colorata, pennarelli, spillatrice. In alternativa, giocattoli di gomma o plastica a forma di animali.

### Come lo facciamo

Scriviamo alla lavagna la parola *pregiudizio*. **Chiediamo** a ragazze e ragazzi se hanno mai sentito o letto questa parola. Proviamo a chiedere cosa ne pensano:

cos'è un giudizio? E cosa è un pregiudizio? Non dedichiamo troppo tempo a questa parte, che rischia di diventare teorica e mentale. Mettiamoci invece all'opera e parliamo di **animali**. Prepariamo uno **zoo dei pregiudizi**.

A ogni partecipante viene consegnato un cartoncino A3 bianco e pastelli a cera. Ogni partecipante sceglie un animale e lo **disegna**. Se gli animali sono tutti diversi, è meglio. Cerchiamo di realizzare vere e proprie opere d'arte, molto colorate. Alla base del foglio, come se fosse una didascalia, ogni partecipante scrive le **caratteristiche positive** del suo animale. Esempio? Chi disegna un cane forse scriverà «è dolce, ha voglia di giocare, mi fido di lui, corre veloce»... Fatti i disegni, ci si ritrova in gruppo e ognuno **racconta** la propria opera, descrivendo le caratteristiche positive del proprio animale. Ma qui avviene un imprevisto.

Sopra ogni disegno viene appoggiato un **cartoncino nero**, spillato sul lato sinistro così che si apra come la pagina di un libro. Al nuovo cartoncino viene praticato un **foro** in modo che sia visibile il muso o un particolare importante dell'animale disegnato sul cartoncino sottostante.

In questa fase si lavora tutti insieme. Osserviamo gli animali uno a uno e decidiamo quali sono i pregiudizi contro di loro. **Scriviamo i pregiudizi** con il pennarello bianco sul cartoncino nero che copre il disegno. I pregiudizi sono rappresentati di solito da **parole negative**: quali sono le parole negative che associamo a certi animali? Esempio: i pregiudizi sul cane di poco fa potrebbero essere «ti morde, fa la cacca dove gli pare, puzza se si bagna...». In questa fase scapperà qualche risata, e fa parte del gioco.



Fatta la stessa cosa per ogni animale, **appendiamo i disegni** modificati per creare una sorta di mostra. I visitatori del nostro zoo leggeranno i pregiudizi, e aprendo le pagine potranno leggere invece la verità, le caratteristiche positive di ogni animale. Si può fare la stessa cosa in 3D, ossia con giocattoli di animali ai quali occorrerà costruire una serie di «gabbie dei pregiudizi» prima di essere messi in mostra.

## ATTIVITÀ 5.4

# UN SASSO NELLA SCARPA

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

### Che cosa facciamo

Prepariamo il Giorno della memoria.

### Il senso

L'usanza di posare un sasso sulle tombe dei propri cari fa parte della storia ebraica più antica e va cercata nelle sepolture del deserto, quando gli ebrei erano prevalentemente nomadi, e si indicava la presenza di un defunto sepolto con cumuli di pietre, simili a quelli che oggi segnano i sentieri in montagna: per tradizione, chi passava aggiungeva un sasso per non dimenticare. Il simbolo del sasso compare spesso nel Giorno della memoria.

In Polonia è il 19 aprile. In USA e in Canada cade come in Israele: Yom haShoah è il 27 del mese ebraico di Nisan. In Olanda è il 4 e in Austria è il 5 maggio. In Lettonia è il 4 luglio. In Repubblica Ceca, Danimarca, Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Svizzera,

Grecia, Irlanda... è il 27 gennaio: la liberazione di Auschwitz. Così come in Italia, secondo la legge 211 del 20 luglio 2000 che istituisce il Giorno della memoria «al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».



## Obiettivi

- Dare senso al Giorno della memoria
- Fare silenzio
- Lasciarsi interpellare dal passato
- Sentirsi comunità condividendo la fatica di ricordare

## Materiale necessario

Cartoncino, forbici, pennarelli, lumini, sassolini.

## Come lo facciamo

Il Giorno della memoria va preparato **per tempo**. Cosa prepariamo? Ci lasciamo **ispirare** dal libro *Sassolino*, di Marius Marcinkevičius e Inga Dagilė, dove le storie dei ragazzi e delle ragazze vittime nella Shoah diventano sassi dei quali prendersi cura. Lo **leggiamo** insieme. È un libro poetico, da aprire nel clima giusto, lasciando che si **sedimenti** un po' per volta.

Facciamo **ricerca**. Troviamo **nomi** di ragazze e ragazzi ebrei negli anni delle persecuzioni naziste, recuperiamo la storia della loro **vita** e non solo della deportazione. Di alcuni si conoscevano passioni e desideri, vicende personali e pensieri: ne troviamo molti nel database dello Yad Vashem. Scriviamo i nomi che abbiamo trovato sopra tante strisce di cartoncino.

Raccontiamo in classe il significato dei **sassi** che si portano sulle tombe nei cimiteri ebraici. Chiediamo alle ragazze e ai ragazzi di recuperare tanti **sassolini**,

piccoli come una moneta da 1 centesimo, e raccogliamoli in una scatola.

Nel **Giorno della memoria** dedichiamo il tempo a **gesti simbolici**, in un clima di **silenzio**. Diamo appuntamento alle persone (i compagni di scuola, la cittadinanza, le istituzioni...) in un luogo stabilito, all'aperto. Lì, avremo sistemato in terra le strisce di carta con i nomi: su ogni striscia sarà appoggiata una **candelina accesa** e alcuni sassolini. Chiediamo alle autorità di partecipare ma, preferibilmente, di non preparare discorsi. **Raduniamo** tutti intorno ai lumini. Chiediamo di rispettare il silenzio per alcuni minuti, nei quali verranno **letti** da voci diverse i nomi delle ragazze e dei ragazzi ebrei, gli stessi che si trovano sulle strisce, lasciando silenzio tra uno e l'altro.

Al termine, senza fretta, chiediamo alle persone di avvicinarsi ai lumini, di scegliere un nome e di memorizzarlo. Chiediamo di prendere un sassolino vicino a quel nome e di infilarlo in una delle proprie scarpe. Chiediamo di tornare a casa così, con un piccolo fastidio quando camminiamo. Per sentire un po' di male. L'Italia sotto il fascismo ha avuto la responsabilità di quanto subirono gli ebrei. Il Giorno della memoria è nato per questo: non è il tempo dei grandi discorsi ma del silenzio, non è il tempo della consolazione ma dell'inquietudine. E di una nuova responsabilità.